

Il cannibalismo è arrivato anche a casa nostra

di Mimmo Sica

Quando nel 1991 apparve sugli schermi di tutto il mondo il film di Jonathan Demme "Il silenzio degli innocenti", la maggior parte pensò che personaggi come il dottor Hannibal Lecter potessero nascere e vivere solo nella fantasia degli amanti dell'horror. Il cannibalismo è stato sempre collegato a tribù selvagge e, quindi, era inimmaginabile ipotizzare l'esistenza nella realtà di personaggi come quello interpretato da Anthony Hopkins, l'Hannibal the Cannibal che divorava i corpi dei suoi pazienti dopo averli uccisi. Purtroppo non è così e la cronaca di tutto il mondo lo ha testimoniato. Nel 1981 Issei Sagawa, studente giapponese alla Sorbona di Parigi, uccise una sua compagna di studi e mangiò alcune parti del cadavere. Ora, Sagawa è in libertà, ha scritto diversi libri sull'accaduto, ha partecipato ad alcune pellicole, per la maggior parte pornografiche ed è stato intervistato in più di un documentario. Esiste un cortometraggio, belga, di 16 minuti, dal titolo "Adoration", in cui in 16 minuti viene ricostruita il delitto di Parigi. Nel 1991 fu condannato Jeffrey Dahmer, definito la "Star" dei Serial Killer, e noto anche come "Il cannibale di Milwaukee". Aveva ucciso 17 uomini, quasi tutti di colore. Nella sua casa furono ritrovati pezzi di cadavere conservati nel frigorifero e teschi decorati nascosti in grossi barili. Dal processo emerse che uccideva per il desiderio di possedere un cadavere, di farne ciò che voleva, fino a cibarsene di alcune parti. Nel 2001, Armin Meiwes, il cannibale di Rohtenburg, dopo aver inserito un annuncio su internet, ebbe risposta da un uomo desideroso di farsi macellare a cannibalizzare. I due, omosessuali, s'incontrarono, misero in pratica l'accordo. Meiwes dapprima evirò la vittima, poi la uccise e se ne cibò in una cenetta a lume di candela. In un'intervista alla Tv tedesca dichiarò: la carne umana è buona come quella di maiale.

Nel 2012, almeno due casi di cannibalismo hanno avuto una risonanza mondiale e sono avvenuti l'uno a distanza di pochi giorni dall'altro. A Miami, un giovane di colore drogato, è stato trovato nudo mentre divorava il volto di un clochard. Pochi giorni dopo, nel Maryland Alexander Kinyua, uno studente universitario, ha confessato alla polizia di avere ucciso un suo compagno di stanza e di averne mangiato cuore e cervello. Leggiamo e commentiamo con orrore e disgusto: "queste cose succedono in altri paesi lontano da noi dove la tecnologia avanzata, la droga dilagante e il benessere determinano insoddisfazione, frustrazione, nevrosi. Noi abbiamo altro da pensare". Sarà, ma le ultime agghiaccianti notizie di cronaca raccontano tutt'altra storia. In questi giorni è venuto drammaticamente alla ribalta un "Hannibal Cannibal" nostrano: Lino Renzi, 45 anni di Salerno. La polizia scientifica italiana si è trovata di fronte ad una scena del crimine degna del miglior Csi newyorchese. Renzi, nella sua abitazione al secondo piano di via Martuscelli n° 36, sembra che abbia ucciso la madre, Maria Pia Guariglia, di 70 anni, l'abbia fatta a pezzi con una sega, e abbia tentato di cuocerne alcuni resti sulla griglia e in una pentola in cucina. La Polizia di Stato e i Vigili del Fuoco hanno trovato brandelli di interiora della donna sulla piastra e in una pentola. Gran parte del corpo di Maria Pia

Guariglia era sul pavimento del bagno, completamente a soquadro, rannicchiato tra il water e un mobiletto, con ampie mutilazioni. Renzi, invece, era nella sua stanza da letto, completamente nudo. Il presunto matricida è affetto da patologie psichiatriche e circa tre mesi fa, era stato dimesso dall'ospedale e affidato alla famiglia. Il resto è cronaca, purtroppo, nera.

E' singolare ricordare un episodio analogo accaduto a Lomita, nella contea di Los Angeles. David Viens, titolare del Thyme Contemporary Cafe della cittadina californese, sopravvissuto ad un tentativo di suicidio, nel 2011 confessò, all'allibito sceriffo Garcia, di avere ucciso la moglie 'per sbaglio' e che poi, preso dal panico, anziché denunciare l'incidente aveva deciso di disfarsi del cadavere. Così prese il corpo, lo tagliò in grossi pezzi e poi lo mise a cucinare lentamente per quattro giorni in una grossa pentola piena di acqua bollente. Quindi buttò via tutto nelle fogne, dopo essersi sbarazzato di 'altre parti' gettandole dentro ad alcuni sacchi della spazzatura. Sulle cause e sulle origini del cannibalismo è interessante riportare un passo della tesi "Appetito cannibale: Enigmi del usto e ritualità impazzita" della dottoressa Sara Sirri.

"Alcuni antropologi- ha detto la Sirri- credono che il cannibalismo trovò la sua origine nella preistoria e che la sua pratica proliferasse in conseguenza al tentativo dell'uomo di placare gli dei, sopravvivere alla fame o controllare i suoi nemici. Ad oggi, prove archeologiche suggeriscono che il cannibalismo era praticato fin dal Neolitico e dell'età del bronzo in quei territori che oggi sono l'Europa e le Americhe. Secondo Tim White, sono state rinvenute prove del cannibalismo fra tribù di Neanderthal in Croazia, infatti, sono state scoperte, durante uno scavo archeologico, alcune ossa umane che presentano segni evidenti tali da presupporre che l'uomo abbia mangiato il cervello di altri esseri umani. L'istinto pulsionale del consumo cannibalico costituisce nell'individuo il simbolo dell'interiorizzazione dell'oggetto del desiderio sessuale e la particolarità di questo impulso è proprio che la sua forma patologica porta al cannibalismo criminale. In molti serial killer questo tipo di comportamento patologico e irrefrenabile ha la stessa radice di un qualsiasi comportamento affettivo che, mentre nella persona sana di mente si esaurisce in un comune segno d'affetto, come un bacio o un piccolo morso, in un individuo con disordini psicologici, diventa un fatto da vivere appieno. Il serial killer ha il bisogno impellente di possedere completamente quella certa persona per poterne fare ciò che vuole e, poiché ha difficoltà, addirittura timore, a relazionarsi normalmente con una persona viva, la rende prima inerme e poi inevitabilmente la uccide in modo da poterla manipolare come più lo compiace, fino a consumarla, appunto."